

Siena, 1995/1996

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

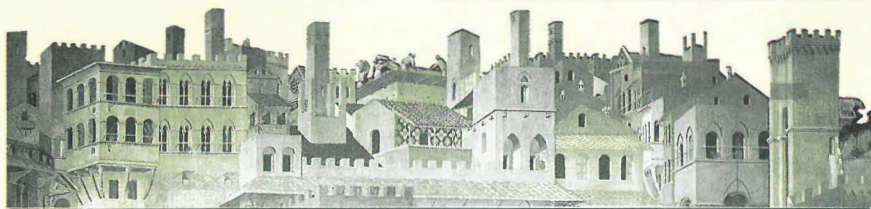


Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale
del 17 Ottobre 1961 per volontà del Conte Guido Chigi Saracini
e del Monte dei Paschi di Siena

Mical in Vertice

73^a stagione

con la collaborazione del MONTE DEI PASCHI DI SIENA



N° 572

Murray Perahia

pianoforte

19 MAGGIO
TEATRO DEI RINNOVATI
ORE 21

PROGRAMMA

Domenico Scarlatti
Napoli 1685 - Madrid 1757

Tre Sonate

in re magg. K. 491
in do diesis min. K. 247
in la magg. K. 212

Johann Sebastian Bach
Eisenach 1685 - Lipsia 1750

Suite inglese n. 4 in fa magg. BWV 809

Preludio
Allemanda
Corrente
Sarabanda
Minuetto I - Minuetto II
Giga

Georg Friedrich Haendel

Halle 1685 - Londra 1759

- Ciaccona con 21 variazioni in sol magg.
(da *Suites de pièces pour le clavecin*, II vol.)

• Suite n. 5

* * *

Robert Schumann

Zwickau, Sassonia, 1810 - Endenich, Bonn, 1856

Kreisleriana op. 16 (Otto Fantasia)

Äußerst bewegt (estremamente mosso)

Sehr innig und nicht zu rasch (molto intimo e non troppo rapido), Intermezzo

Sehr aufgeregt (molto agitato), etwas langsamer (un po' più lento)

Sehr langsam (molto lento)

Sehr lebhaft (molto vivace)

Sehr langsam, etwas bewegter (molto lento, un po' più mosso)

Sehr rasch (molto rapido)

Schnell und spielend (veloce e giocoso)

Felix Mendelssohn

Amburgo 1809 - Lipsia 1847

Rondò capriccioso op. 14

Andante, Presto

1 - Schubert - Improviso

2 - Brahms - Capriccio op. 79 / 1

3 - Schubert - Improviso

Murray Perahia è apprezzato in tutto il mondo per la sua rara sensibilità musicale. Le sue apparizioni in recitals e con orchestra e le sue premiatissime incisioni per la Sony Classical lo rendono uno degli artisti più amati e seguiti dei nostri giorni.

Suona regolarmente con le migliori orchestre quali la New York Philharmonic, le Orchestre di Philadelphia, Cleveland, Chicago, Boston, Amsterdam, Berlino, Monaco di Baviera, Vienna, Parigi, Londra e Gerusalemme; si è esibito in recitals nelle sale più prestigiose di tutto il mondo e in formazioni da camera con gli strumentisti e i quartetti d'archi più famosi.

Perahia ha un contratto esclusivo con la Sony Classical. Tra le sue numerosissime incisioni vincitrici di vari premi in tutto il mondo, si ricordano tutti i concerti di Mozart con la English Chamber Orchestra (che il Maestro dirige dalla tastiera), tutti i concerti di Beethoven con l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Bernard Haitink.

Altre incisioni includono i due concerti di Mendelssohn con l'Academy of St. Martin in the Fields, i concerti di Grieg e Schumann con la Bayerischer Rundfunk e i concerti di Chopin con la Israel Philharmonic.

Perahia ha inciso musiche di Schubert, Schumann, Mendelssohn, Chopin, Beethoven e Bartók per pianoforte solo. Le sue più recenti incisioni sono un album di musiche di Mozart con la Chamber Orchestra of Europe, un album di sonate per pianoforte solo sempre di Mozart e il *Winterreise* di Schubert con Dietrich Fischer-Dieskau (Gennaio 1993, uscito su CD e laserdisc).

Durante la stagione 1993-94 Murray Perahia ha suonato l'intero ciclo di Beethoven a Berlino con i Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado e a Ferrara con la Chamber Orchestra of Europe. Si è esibito in recitals a Zurigo, Monaco di Baviera, Vienna, Milano, Firenze, Stoccolma, Helsinki, Amsterdam, Parigi e Londra. Nell'America del nord è apparso sempre in recitals a Vancouver, Portland, San Francisco, Los Angeles, Chicago, Ann Arbor, Toronto, Ithaca e a New York al Carnegie Hall. Murray Perahia è nato a New York nel 1947. Vive ora a Londra con la moglie e due figli.

Scarlatti

Domenico Scarlatti, uno dei tre "grandi" nati nel 1685 insieme a Bach e a Haendel, ha goduto ininterrottamente di notevole fama attraverso tutto il Settecento, l'Ottocento e il Novecento, nonostante che i generi da lui avvicinati siano stati piuttosto limitati. Infatti la sua "vera gloria" in pratica è basata soltanto sulle celebri Sonate per clavicembalo che egli scrisse in numero di oltre 500 e che costituiscono un *corpus* fondamentale nello sviluppo della tecnica degli strumenti a tastiera.

Esse, naturalmente, furono concepite per il clavicembalo, strumento nel quale Scarlatti si dimostrò virtuoso inarrivabile sì da non temere nessun avversario (mitica la "sfida" con Haendel a Roma), ma con il decadere di quello e con l'incalzare vittorioso del "nuovo" pianoforte furono trasferite sulla "nuova" tastiera e lì rimasero e rimangono tuttora. Infatti, nonostante il filologismo imperante ai nostri giorni, accanto ovviamente alle esecuzioni originali sul clavicembalo, i grandi interpreti seguitano ad eseguire quelle Sonate sul pianoforte, senza per questo provare il minimo rimorso di coscienza. Questo fatto è una spia del valore particolare di questi piccoli (come dimensioni) capolavori la cui ricchezza ritmica, melodica, armonica, contrappuntistica, virtuosistica ben si adatta anche alle plastiche sonorità pianistiche che riescono a evidenziarne perfettamente tutte le minute sfaccettature.

La piacevolezza estrema di queste pagine, sovente piene di spirito e di bizzarra ironia - anche se non mancano momenti addirittura melanconici -, e saldamente strutturate in una forma monotematica e bipartita, le rende tutt'oggi vive e godibili. La K. 491 è impreziosita da una movenza di danza popolare spagnola, la seguidilla, mentre la K. 247 vive del contrasto di due cellule ritmiche diverse; la K. 212 è ricca di modulazioni armoniche e procede con una certa stentoreità.

Bach

Le sei *Suites* dette un po' misteriosamente "inglesi" (in realtà sono modellate sullo stile "francese", ricchissimo di ornamentazioni) risalgono al periodo in cui Bach era a Köthen e che vide la creazione di molte delle sue più importanti opere strumentali profane (la corte era calvinista e non gradiva la musica in chiesa). Esse sono costruite sulla costante successione di Allemanda - Corrente - Sarabanda - Giga arricchita dall'inserimento di altre danze e preceduta da un importante Preludio. Questi Preludi si impongono per una grandiosità fuori del comune - che richiama del resto quella delle *ouvertures* delle coeve *Suites* per orchestra - e sono strutturate secondo uno stile desunto dal concerto all'italiana, cioè con l'alternanza di "tutti" e "solo" (ne sono eccezioni parziali i Preludi della prima e dell'ultima), conferendo all'intera composizione una specie di sigillo distintivo. La fantasia bachiana vivifica il susseguirsi prevedibile delle danze nella loro alternanza di lente, veloci, binarie, ternarie, ricorrendo, per esempio, allo stile "recitativo" o variando brillantemente le formule ritmiche in una sorta di speculazione sul tema. Ogni *Suite*, che ha il suo fulcro "emotivo" nella Sarabanda, si conclude invariabilmente con una brillante Giga dove il solista può dare libero sfogo alle sue doti virtuosistiche.

Haendel

Pubblicate nel 1720, le *Suites* di Haendel sono di difficile collocazione cronologica. Esse infatti raccolgono materiale di diverse epoche, anche molto giovanili,

rielaborato in vista della pubblicazione che, fra l'altro, ebbe anche un buon successo commerciale; in seguito, nel 1733, sfruttando il momento favorevole, il musicista ne fece uscire altri due libri, forse per ripetere la buona riuscita del precedente, che però non ottennero il favore del primo. Se si considerano quelle pubblicate nei tre libri citati più altre di vari periodi, Haendel scrisse complessivamente circa 25 *Suites*, rifacendosi sempre in linea di massima ai modelli francesi.

Nonostante l'apprezzamento dei contemporanei, oggi esse ci appaiono piuttosto discontinue ed eclettiche, comunque lontane dalle vette che il grande compositore seppe raggiungere in altri generi, anche strumentali. E' comunque interessante ascoltare in questi brani alcuni stilemi del "grande" Haendel che ritroveremo in opere più impegnative, come quella sontuosità opulenta e grandiosa talora emergente in alcune danze. Non trascurabile è l'elemento squisitamente virtuosistico di queste pagine che è evidente anche nella Ciaccona in sol maggiore le cui variazioni (se 21 sembrano molte si pensi che un'altra identica danza ne presenta 62) aprono tutto il ventaglio della tecnica clavicembalistica dell'epoca. E' interessante notare che il basso su cui si basa la danza fu desunto da Purcell e fu usato anche da Bach (Variazioni Goldberg) e da Muffat.

Schumann

La *Kreisleriana* fu composta da Schumann nel 1838 e dedicata a Fryderyk Chopin. Il musicista tedesco, nel pieno della sua travagliata passione per Clara Wieck, scrisse quel pezzo praticamente di getto, si direbbe improvvisandolo direttamente al pianoforte, strutturandolo in una raccolta di otto fantasie ben distinte e separate una dall'altra. Il collegamento dei vari brani tuttavia, oltre che da evidenti elementi stilistici, è sotterraneamente basato su legami armonici e sul fatto che essi si alternano implacabilmente fra veloci e lenti in una successione di movimento e riposo, di agitazione e di quiete che è caratteristica dell'atteggiamento emotivo di Schumann. Il titolo è desunto da un personaggio creato dallo scrittore E.T.A. Hoffmann, il maestro di cappella Johann Kreisler, bizzarro e prontissimo tanto all'esaltazione quanto allo scoramento, ipersensibile alla materia e allo spirito, per certi versi ambiguo come lo stesso Schumann (si ricordino Eusebio e Florestano, i due immaginari ispiratori del musicista inventati da lui stesso, razionale e pronto alla meditazione il primo, romantico e appassionato il secondo).

Le otto fantasie si dipanano nella loro febbrile successione fra una corsa a perdersi e un riposo meditativo (da rilevare che i movimenti veloci sono sempre in modo minore) senza che nessuno dei due elementi prevalga veramente, attraverso una ricchezza straordinaria di idee musicali realizzate con una sopraffina padronanza della tecnica pianistica, fino alla notturna e fiabesca conclusione popolata da elfi danzanti.

Mendelssohn

La fortuna pianistica di Mendelssohn appare oggi legata alle sue celebri *Romanze senza parole*, una raccolta romanticamente intesa come un insieme di brani di limitate dimensioni di fresca e sorgiva ispirazione, ricchi di atmosfera e poesia. Ma il musicista tedesco dedicò al pianoforte anche numerose altre composizioni fra cui ha mantenuto una certa popolarità questo *Rondò capriccioso* op. 14. Scritto nel 1824, all'età di quindici anni, esso è una pagina di garbata brillantezza, ingenua e gradevole che si colloca, pur distinguendosi per qualità, nella enorme massa dei pezzi "da salotto" dell'epoca.

Dopo una melodica introduzione lenta, scatta il vero e proprio rondò fra le cui veloci e guizzanti note fanno capolino qua e là Oberon e Titania.

G. B.



**MONTI
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472